

Il Parlamento inglese e il francese son chiamati a discutere un simile disegno di legge.
Perché saremo noi da meno?

Il nostro paese difetta di una legislazione ferroviaria che sarebbe della massima urgenza. Il breve regolamento del 31 ottobre 1873 sulla polizia ferroviaria ha già stabilito la massima che « nello esercizio delle ferrovie si devono prendere tutte le misure e usare le cautele suggerite dalla scienza e dalla pratica per evitare qualunque sinistro. »

Orbene, la savia massima del regolamento dovrebbe suggerire ai ferrovieri che vogliono salvarsi dalle minacce del Codice, di abbandonare il mal consiglio degli avvocati medievali e di porgere la destra ai lavoratori delle industrie diverse e dir loro: ci impegniamo di festeggiare con voi il 1° maggio, perché è urgente anche per noi la riduzione a otto ore della giornata di lavoro.

È urgente per noi, ma è soprattutto nel pubblico interesse, dacché è soprattutto nell'esaurimento del personale prodotto dal lavoro eccessivo che hanno radice e causa quei disastri ferroviari che procurano a noi il carcere, alla Amministrazione e al pubblico danni immensi e sventure sovente irrimediabili.

Evviva dunque, compagni ferrovieri, il 1° maggio e le otto ore!

PLATONE.

Le Società operaie e la lotta di classe

Gualtieri (Emilia), 7 dicembre. — Il partito socialista di Gualtieri ha da annoverare nei suoi fasti un'altra bella vittoria, che, nel mentre lo rivela in tutta la sua forza cosciente e sbugiarda l'accusa infittagli di essere nient'altro che un moto impulsivo, vago e indeterminato nei fini e nei mezzi, gli dà poi anche il diritto di essere chiamato, senza far dell'iperbole, il partito più importante del paese.

Domenica passata, essendosi fatte le elezioni di undici consiglieri e di un vicepresidente alla locale Società operaia, il partito conservatore, che ebbe fin dalla nascita le redini di quella associazione, nata e vissuta con criteri prettamente borghesi, s'è trovato debole di fronte all'assalto che i socialisti portavano alla sua rocca ed ha rinunciato senz'altro a lottare, lasciando che i nostri candidati riuscissero eletti tutti con il ragguardevole numero di 196 voti — numero che, anche nei loro più bei tempi, i moderati non sono mai stati capaci di mettere insieme.

È una conquista, questa della Società operaia, importantissima, poichè, essendosi fatta colla bandiera spiegata e senza veli della lotta di classe, assume un significato socialistico spiccato e dà, per questo, sicura garanzia che l'indirizzo nuovo di essa Società operaia si libererà coraggiosamente da tutti i paurosi ritegni borghesi a spingerla in mezzo alle lotte politiche e rifletterà la caratteristica dei tempi, che è quella che ogni associazione operaia debba schierarsi a sostenere la classe sfruttata nella lotta di questa contro la classe degli sfruttatori.

Il semplice mutuo soccorso non può essere che un palliativo del momento, quando anche non sia un mezzo di soggezione, una gran muraglia che impedisca al lavoratore di spingere lo sguardo più oltre, fino a vedere dove sta la sua vera emancipazione e come può raggiungerla. E di questo carattere servile è sempre rivestito, quando esso mutuo soccorso viene praticato con le strette vedute borghesi, le quali servono a meraviglia per mantenere nel ceto operaio la superstizione che i padroni siano più che necessari, dacché vengono in aiuto del poverello, che, altrimenti, morrebbe di fame.

Oggi che nuovi e più ampi orizzonti si sono aperti alla società e che la classe dei diseredati va assurgendo alla coscienza dei propri diritti, non può una Società operaia continuare in quei metodi antichi di vita che urtano coi sentimenti nuovi e colle tendenze moderne, ma deve adattarsi al clima che lei si è creato d'intorno e gettare, come Faust, la vecchia veste, per divenire un organismo giovane, pieno di vigoria e lottante nell'agone nuovo.

Così le Società operaie contribuiranno a sviluppare nei lavoratori la coscienza di classe e saranno di loro le fide consigliere, le compagne valide in tutte le lotte che debbono condurre all'intera emancipazione del proletariato, adempiendo, in tal modo, al primo dovere e più nobile che i tempi affidano a loro.

Non il passaggio dal vecchio andazzo all'avviamento nuovo sarà, per Gualtieri, passaggio troppo brusco che metta scompiglio nelle file, poichè esso è già abbastanza maturo, come desiderio, nelle menti di tutti e poi anche perchè noi abbiamo una massa operaia tanto cosciente da poterci permettere il lusso di questo ardire. Né ardire soverchio potrà mai dirsi, dacché, mirando noi a una meta lontana, le titubanze e le paure — che possono anche riflettere mancanza di convinzione e di fede — non farebbero che allontanarci da essa.

ALESSANDRO MAZZOLI.

NOTE FIORENTINE

Firenze, 8 dicembre (C). — Le conferenze per la Camera del lavoro continuano ad avere grande successo, e a produrre un risveglio nella classe lavoratrice che davvero nessuno sperava.

Alla Cooperativa doratori e verniciatori nel palazzo Magnani in settimana ha parlato il compagno Curzio Emilio, e ha parlato in senso schiettamente socialista, davanti ad una gran folla d'operai, che lo applaudirono fragorosamente.

A Fiesole nella Società corale il prof. Filippo Bottai parlò davanti a circa 150 operai incuranti ed organizzarsi ed a difendersi. Citò i padri della Chiesa cattolica condannanti la proprietà privata. Propose un saluto ad Angiolo Cabrini, che per l'eterna ragione che rende schiavi e impotenti gli uomini del lavoro, annunciava di ritirarsi dalla lotta.

Le parole del Bottai scesero davvero nel cuore dell'auditorio, che si innalzò al più elevato entusiasmo.

La fanfara Garibaldi rallegrò la riunione. L'avv. Pescetti a Sesto Fiorentino ha tenuto davanti a moltissimi operai una terza conferenza sulla Camera del lavoro. Anche lì applausi a iosa.

Domenica, 4, si costò la Sezione dei meccanici ed affini aderente alla costituente Camera del lavoro. Il compagno Curzio parlò applauditissimo. Venne eletta una Commissione di dieci operai per trovare nuovi aderenti.

In alcune botteghe di fornai si ebbero scioperi parziali che hanno prodotto dei guai.

I padroni avendo sostituito agli scioperanti altri operai, traditori dei loro compagni, i primi ricorsero alle vie di fatto, e picchiarono di santa ragione i proprietari e i nuovi dipendenti. Non è ancora esclusa la probabilità d'uno sciopero generale di tutti i fornai come vi scrivevo la scorsa settimana.

Verso il 15 uscirà a Firenze un Almanacco dei Lavoratori sotto gli auspici del Circolo Socialista.

La Società di Mutuo Soccorso e Provvedimento al lavoro fra i caffettieri e droghieri, che festeggerà fra breve il ventesimo anno di fondazione, ha aperto un corso di studio di lingua francese per camerieri e tavoleggianti di caffè.

Il Comitato Centrale della Federazione fra cuochi, camerieri, caffettieri, ecc., che dovrà risiedere qui è stato così costituito: Tempesto Ermanno, presidente; Chiti Pietro, vicepresidente; Mazzanti Cesare, segretario; Toccafondi Carlo, vice segretario; Frangini Giuseppe, cassiere. Consiglieri: Di Nardo Italo, Pici Cesare, Ceri Brunetto, Amerighi Alfredo e Papi Narciso.

DA ROMA

Nell'annunciare la imminente costituzione di un Fascio dei lavoratori per la tutela del diritto al lavoro, rilevai che lo Statuto di cui mi erano state comunicate le bozze lasciava in silenzio alcune cose che io reputavo importantissimo fissare nell'interesse del partito.

Esposi anche personalmente agli iniziatori le mie idee ma essi risposero che erano stati costretti a tacere sui mezzi di propaganda perchè altrimenti avrebbero trovate poche adesioni, i repubblicani intrasigenti e gli anarchici non volendo si accennasse neppure lontanamente alla possibilità che il Fascio prendesse parte alle lotte politiche e amministrative.

Capii: non si aveva il coraggio di affrontare l'equivoco e ne presagii male. I fatti non potevano maggiormente affrettarsi a darmi ragione.

Alcuni amici del socialista deputato Giuffrida lo invitarono, se o no, a intervenire a una adunanza della neonata società. Egli andò e parlò. La sua parola calda, vibrante, convinta scosse l'uditorio che freneticamente lo applaudì. Ma gli intrasigenti con quegli applausi non intesero rinunciare alle ostinate loro convinzioni e si sono doluti e si dolgono che si sia condotto un deputato fra loro. Il malumore è grande e si prevedono numerose dimissioni in massa.

Eppure la infinità delle prove fatte avrebbe dovuto illuminare i promotori del Fascio nel dare sostanza alla bonissima idea. Certe questioni di interesse generale non si possono trascurare, senza pericolo di vedersi poi alla prima occasione ruinare un lavoro frutto di lunghe fatiche e sacrifici penosi.

Ormai, lo si è detto e ripetuto tante volte, i mezzi termini s'hanno a metter da parte. Non è questione di rivoluzionari o non rivoluzionari. Rivoluzionari lo siamo tutti. Solamente, coloro i quali credono anche efficace il dar la scalata ai poteri pubblici, servirsi pure di quest'arma per combattere la strapotenza borghese e alleviare qualche urgente miseria si schierano da una parte.

Coloro che, a guisa dei cori da operette, non fanno che gridare marciam! marciam! rimanendo sempre nell'istesso posto e non avvantaggiando alcuno, si schierano da un'altra. Perchè confonderci in bisantine diatribe? tanto gli è tutto fiato e tempo sprecato.

Quelli che si sentono volontà, intelligenza, fibra per combattere la battaglia quotidiana e guadagnare palmo a palmo il contestato terreno si uniscano a noi: solo uniti negli intenti e nei mezzi saremo davvero forti e temibili; se no, no.

Si stanno facendo pratiche per gettare le basi di un vasto sodalizio che piglierebbe il nome di Partito dei lavoratori italiani, Sezione di Roma. Suo programma quello che avete già pubblicato nella Lotta di classe.

Si prevedono moltissime adesioni, nel mentre si spera nessuno vorrà buttare inciampi fra le ruote.

L'Asino, è il titolo di un ottimo giornale ebdomadario nato ora, che a colpi di spillo, a base di bons mots e con la scorta di un bene inteso umorismo, fa una sagace, abile propaganda socialista. Direttore: Podrecca; disegnatore caricaturista, Galantara. Auguri sinceri.

EZIO MARABINI.

DALLE PROVINCE

Copparo (Ferrara), 4 dicembre (FABRI LUIGI). — Gli amici carissimi Archimede Spagnoli e Occhiali Angelo, scrivono sulla benemerita Lotta di classe un articolino-corrispondenza datato da qui per rafforzare con la loro, l'affermazione venuta a voi da Ferrara, constatante l'allargarsi del movimento socialista nel Ferrarese.

Nulla di più giusto.

Tutti, anche coloro che hanno occhi e non vogliono vedere — hanno orecchi e non vogliono sentire — debbono convincersi che da noi, e specialmente qui a Copparo, a Berra e a Serravalle, il socialismo fa passi da gigante e che l'elemento atto alla bisogna c'è a iosa. E io credo non lontano il giorno in cui tutte queste falangi operose e desiderose di fare e far bene, riordinate, riorganizzate e illuminate più che oggi non siano, faranno un fascio di tutte le gagliardie del pensiero e della azione, sicure di ottenere da sé e per sé trionfi nell'avvenire.

Epperò io credo condizione sine qua non per l'organizzazione del partito e per allargare le basi ad una vasta associazione che abbracci tutto il ferrarese da Cento, Bondeno, Argenta a Comacchio, Codigoro, Ariano e Copparo, io credo, ripeto, sommarmente utile che s'abbia ad iniziare il movimento con conferenze popolari, invitando all'uopo qualcuno dei più indicati conferenzieri, i quali rechino, non già nei grandi centri ove non mancano giovani di buona volontà che potrebbero benissimo assumersi loro l'incarico esercitandosi ai fuochi di fila in aspettativa di quelli delle grandi battaglie, ma

nelle borgate di campagna il verbo del socialismo per gettare fra i solchi nudi la semente novella.... Il frutto verrà poi e rigoglioso.

Perchè io sono convinto di questo, che la vera forza del socialismo — intendo dire la forza materiale — sta appunto nelle campagne fra i braccianti, disseminata per ogni piaga coltivata o moutente d'inedia nel fondo delle nostre miastmatiche valli; e là, secondo il mio modo di vedere, in ragione delle nostre forze intellettuali e del tempo che ci rimane da perdere dopo una giornata di lavoro, dovrebbero convergere tutti i nostri sforzi.... Forse a taluno sembrerà lunga, faticosa, tormentosa la missione dell'apostolato fra gente inebetita dalla miseria, fatta cattiva dalle angherie dei padroni, resa sospettosa per lunghi inganni subili, nauseata della vita terrena, le uniche speranze riposte in una esistenza spirituale. E che per ciò?

Che ne dicono gli amici? Se essi pure sono convinti di ciò che io credo la verità assoluta, uniamoci tutti e lavoriamo fortemente e coraggiosamente.

Bondeno (Ferrara) 8 dicembre. — Nei primi di dicembre gli operai di Bondeno daranno una piccola festa ai loro nuovi amici socialisti: sono invitati l'Agolini, il Malagodi, il Baraldi, il Ferioli, ecc. Saranno pure invitati alcuni dei capi del socialismo italiano; fra essi, il Prampolini e il Maffei.

Benissimo! non per la festa, ma per il significato che essa ha. Vuol dire che, se il partito socialista materialmente è stato vinto nel nostro collegio, esso ha avuto la vittoria morale, quella vittoria morale che prepara le riuscite certe per l'avvenire. Vuol dir molto questa dimostrazione dopo una così detta sconfitta; vuol dir molto per questo che chi fa il partito operaio a Bondeno non sono che operai. Ora gli operai sono così facili a scoraggiarsi per queste apparenze di sconfitte! Ma i nostri di Bondeno non si scoraggiano, perchè sentono di aver la forza delle mani, perchè sentono che i loro amici non li abbandoneranno, che il lavoro continuo, che la costanza trionferà senza dubbio.

Intanto noi ci prepariamo: nel gennaio verrà fra noi il Malagodi ed il lavoro di propaganda e di organizzazione ripiglierà con più vigore.

Nelle nostre prossime corrispondenze vi informeremo delle condizioni di qui; e vi diremo qualche cosa sulla consorteia ora dominante e sul suo procedere verso di noi. E una consorteia prepotente e sfacciata: ma noi ce ne ridiamo, perchè sappiamo che la prepotenza e la sfacciataggine non è che il segno della loro paura e della loro debolezza. E noi lo mostreremo in poco tempo.

p. g.

Caprona (Pisa), 27 novembre. — Il partito socialista tanto in Caprona come in alcuni paesi limitrofi va sempre più rinforzandosi. Il locale Circolo di studi sociali, il quale in seguito a dissensi, fomentati dai nostri nemici, erasi sciolto, venne nuovamente ricostituito e non mancherà d'inviare quanto prima l'adesione al Partito, affermandosi in ogni occasione colla bandiera della lotta di classe. A chi gioiva della nostra dissoluzione rispondiamo col risorgere più gagliardi e più numerosi.

GRISPO.

Lecce, 3 dicembre. — Finalmente! Ieri, 2 dicembre, si formò il primo nucleo del partito socialista leccese. Eravamo dodici, e, per legarci, firmammo una dichiarazione, facendo adesione al nostro programma.

Ci siamo indugiati alquanto razzolando nel campo della grassa borghesia per trovar qualche granello? Tempo e fatica sprecata! Qualcuno s'era avvicinato a noi, credendo che si scherzasse; ma quando ha visto che si volea far davvero, se l'è svignata prudentemente (o imprudentemente, piuttosto?).

Appena saremo una trentina ci costituiamo in associazione. E questo numero, che raggiungeremo ben presto, sarà come il fiocco di neve che in poco tempo diventa valanga.

ANTONIO BERNARDINI MARZOLLO.

Un allegro battesimo giudiziario.

Gravina in Puglia, 6 dicembre. — (C. Musacchio). Inizio una serie di corrispondenze locali alla battaglia Lotta di classe col parteciparvi l'onore toccato, più che la vessazione di un minuscolo processo politico, il quale per quanto volesse riflettere parecchie contravvenzioni alla Legge di P. S., al Codice penale e al Regolamento locale di Polizia Urbana, pure in fondo aveva la mira di colpire il giovane e fiorente partito socialista gravinese nelle idee indubbiamente non consone agli interessi di certa gente che della vita pubblica fa una speculazione privata, o, nella migliore ipotesi, una mostruosa di funeste quanto vacue ambizioni personali.

Il fatto fu originato dalle ultime elezioni politiche. In quella ricorrenza i socialisti tutti di Gravina, come partito e come individui, decisero l'astensione, per la mancanza non solo di un candidato locale prettamente socialista, ma ancora (e questa fu la ragione precipua) per insufficienza di un numero di elettori socialisti, adeguato ad una affermazione dignitosa di principi, stante la giovinezza e l'appena incipiente organizzazione del partito. Nello stesso tempo non si volle rimanere nell'assoluta inazione; e perciò si credette utile invitare tutti i lavoratori ad astenersi con noi dal voto.

A tal uopo si eseguirono, invece dei manifesti elettorali, per ragioni di economia, le stampiglie e gli scritti sui muri delle case e sulle banchine delle vie e delle piazze: « Operai, non votate! — Contadini, non votate! » ed altri motti e soliti affrismi socialisti, come « Viva il socialismo! — L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi. — Viva l'eguaglianza so-

ciale! — Non è lecito che l'uno abbia il soverchio, quando manchi all'altro il necessario. — Indipendenza economica è libertà politica » ecc.

Ne risultarono l'astensione di circa duecento elettori, tra socialisti ed individui disposti a divenirlo quanto prima, ed il famoso processo di cui sopra imbastito parecchi giorni dopo tra la malafede e l'ignoranza e dovuto certamente allo zelo smodato ed infelice del locale maresciallo dei carabinieri e forse anche alle istigazioni altrettanto disgraziate di un altro certo capo, irritato d'essersi visti tinti finanche i muri adiacenti alla porta del proprio ufficio di Polizia. Le scritte elettorali furono ritenute una occasione favorevole, un addentellato al processo, che in cambio di servire di spauracchio al partito ribelle, si risolse in un vero abuso di potere colla peggio dei verbalizzanti.

Discussasi, infatti, ieri appunto la causa, il buon senso del Pretore mandò assolti i voluti imputati fra lo scorno degli agenti della forza pubblica e la vittoria, morale più che altro, del nostro partito, che ieri stesso con una imponente messa in scena, facendo buon pro della réclame gratuita offertagli da quei malcapitati angeli custodi, aveva fatto una vera invasione socialista nell'aula della Pretura: basti dire che furono socialisti gli imputati, il difensore, i testimoni del discarico e più che tre quarti del numeroso ed eccezionale uditorio.

Così il partito socialista gravinese, che conta pochi mesi di esistenza, esordiva nella vita pubblica con l'insperato battesimo di un processo bolla di sapone.

Milano operaia

Le figlie del lavoro. — Un giorno il sodalizio dei Figli del lavoro, sull'esempio di Adamo, annoiandosi di esser solo in via Bramante e bramando una compagna, si tolse dal petto una costa e creò Eva, sezione femminile di sé medesimo.

Ma dopo qualche tempo Eva, sballata dal serpente, avendo addentato il pomo... della discordia, pensò di abbandonare Adamo e di cercarsi un altro paradiso terrestre « con amministrazione autonoma e denominazione propria » in via Volta, n. 18.

E annunciò il suo divorzio con una circolare che non manca di spirito, poichè — mentre annuncia un'annistia per le morose purchè si metrano in regola — ringrazia Adamo di averla creata e messa al mondo, di averne diretto i primi passi, di averla aiutata coi buoni consigli, ecc., ecc., e infine di averla messa in grado di poter filare fuori dalla sua dolce tutela e dare prova di maturità col menare vita indipendente.

Adamo è rimasto in via Bramante — oh! nome due volte fatidico! — a meditare, sconcolato, sulla perfidia di Eva.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

Consorzi vinicoli fra i contadini del Piemonte

I MIGLIORI VINI DEL PIEMONTE
DA PASTO E DA BOTTIGLIA
da cent. 30 a 60 al litro

venduti direttamente dai contadini produttori a mezzo dei rappresentanti in Milano

A. CASATI e BRANDO E.

Deposito e assaggi: Viale Monforte 8 - MILANO

I migliori acquisti si fanno sempre presso i

Magazzini Generali DEL MOBILIO

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

MILANO
10 - Viale Volta - 10

Direttori, Capi Fabbrica, ecc.
possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriali ai quali occorrono

MACCHINE

per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17 - Milano.